

# PROSPEKTIVA

Pensavo vagamente di sopprimermi, per annientare almeno una di queste esistenze superflue. Ma la mia stessa morte sarebbe stata di troppo. Di troppo il mio cadavere, il mio sangue su quei ciottoli, tra quelle piante, in fondo a quel giardino sorridente. E la carne corrosa sarebbe stata di troppo nella terra che l'avrebbe ricevuta, e le mie ossa, infine, ripulite, scorticate, nette e pulite come denti, sarebbero state anch'esse di troppo: io ero di troppo per l'eternità.

*Sartre, La nausea*

# PROSPEKTIVA

**Rivista letteraria fondata a Siena nel 1999**

Anno X, n. 49

Direttore responsabile

*Andrea Giannasi*

Direttori editoriali

*Fabrizio Gabrielli e Fausto Tanzarella*

Redazione

*Gianluca Pitari - Dario Falconi - Piergiorgio Leaci*

*Francesca Patti - Cristina Cipolloni*

In questo numero:

Cristina Salvador; Daniele Vergni; Jacopo Ninni; Jeffrey Zani; Paola Tinchitella; Stefano Congia; Marcello Scurria; Idolo Hoxhvoqli; Laura Daniele; Eugenio Maddaena; Catherine Cipolat; Iacopo Barison; Giovanni Battista Fucina; Gabriela Adamesteanu; Federica Grella; Teresa Cosco; Flavio Almerighi; Gerardo Caputo; David Mikael; Alessandro Ceteroni; Chiara del Soldato; Luca Barbieri; Raffaella Brignetti; Marcellino Lombardi.

**Patrocinio del Comune di Siena**

**Direzione Prospektiva via Terme di Traiano 25  
00053 Civitavecchia ROMA**

Registrazioni: Tribunale di Siena 675 del 23 aprile 1999

Tribunale di Civitavecchia 4 del 8 maggio 2002

Internet: [www.prospektiva.it](http://www.prospektiva.it)

email: [redazione@prospektiva.it](mailto:redazione@prospektiva.it)

## **LE LIBRERIE**

Libreria Feltrinelli, via Banchi di Sopra, 64/66 SIENA  
Libreria Feltrinelli, P.zza Duomo, MILANO  
Libreria Feltrinelli, P.zza Ravegnana 1, BOLOGNA  
Libreria Feltrinelli, via De' Cerretani, 30 FIRENZE  
Libreria Feltrinelli, piazza Castello, 19 - TORINO  
Libreria Feltrinelli, via C. Battisti, 17 - MODENA  
Libreria Feltrinelli, corso Garibaldi, 35 - ANCONA  
Libreria Feltrinelli, via XX Settembre, 233 - GENOVA  
Libreria T Con Zero, via Pincherle, 66 - ROMA  
Libreria Odissea corso Garibaldi - CIVITAVECCHIA  
Libreria Dettagli, via Guglielmotti - CIVITAVECCHIA  
Libreria La casa del libro, via Traiana  
CIVITAVECCHIA (ROMA)  
Libreria Rizzoli Store, via Btg. Val Leogra 54 - SCHIO  
(VICENZA)  
Libreria Crudeli, via Farini, Castelnuovo di Garf. (LUCCA)  
Ordini diretti via email a redazione@prospettiva.it  
Oppure via fax al numero 0766 23598 (con un euro di spese  
di spedizione e invio in contrassegno).

### **Abbonamento**

Abbonamento annuale euro 28,00 euro (quattro numeri).  
Su conto corrente postale numero 37511953 intestato a  
Prospettiva editrice.

### **Arretrati**

Per ordinare copie arretrate inviare un fax al numero 0766  
23598 o richiesta scritta a Prospettiva editrice via Terme  
di Traiano, 25 00053 Civitavecchia (RM).  
Per i numeri arretrati della rivista 7,00 euro a copia. Inviare  
l'importo dovuto, tramite bollettino postale, sul conto cor-  
rente postale 37511953 intestato a Prospettiva editrice

## **EDITORIALE**

# La nausea

*di Andrea Giannasi*

Senza tanti giri di parole.

Provo una profonda nausea per quelli che ti battono una mano sulle spalle e ti chiamano amico. Ed è la prima volta che li vedi.

Per quelli che ti sorridono e ti telefonano, così, tanto per salutarti.

Quelli che chiedono, chiedono, chiedono e poi quando sei tu a chiedere un piccolo favore non hanno tempo.

Quelli che, sotto sotto, i conti devono sempre tornare. Per loro.

Quelli che via email ti scrivono le peggio cose e poi quando ti incontrano ti dicono "per posta elettronica si possono travisare i discorsi".

Quelli che ce l'hanno con il mondo perchè non li capisce nessuno.

Quelli che scrivono solo per loro stessi.

Quelli che scrivono perchè vogliono far partecipi gli altri delle loro storie, che sono sempre tristi.

Quelli che quando la fidanzata li lascia si mettono a scrivere poesie d'amore.

Quelli che non conoscono il lavoro degli altri ma sanno fare tutti i mestieri. A parole.

Quelli che in silenzio si fanno i cazzi loro.

Quelli che parlando si fanno i cazzi loro.

Quelli che dopo pagina tre di un libro lo chiudono, perchè loro avrebbero saputo fare di meglio.

Quelli che fanno come i moschettieri e alla buona ti infilzano alla prima occasione.

Quelli che non ti capiscono.

Quelli che ti capiscono; ma a modo loro.

Quelli che "la colpa è sempre degli altri".

Quelli che ti guardano rimboccarti le maniche, mentre loro si chiudono anche l'ultimo bottone della camicia.

Quelli che il giorno dopo aver avuto il tuo regalo sono già a battere le mani sulle spalle di un altro.

Quelli che "ho scritto un libro meraviglioso" e quando gli chiedi il titolo dell'ultimo libro letto, ti rispondono: "non lo ricordo perchè ne leggo talmente tanti".

Quelli che sul comodino hanno un dito di polvere.

Quelli che prendono le fisse per un autore e te ne parlano per settimane. Poi cambiano.



Quelli che sul treno o in metropolitana fanno finta di leggere un libro perchè fa cultura.

Quelli che vogliono il libro a filo refe e poi comprano solo edizioni economiche in brossura.

Quelli che vogliono le ali a libri zoppi.

Quelli che il colore va bene, ma solo leggermente più sfumato.

Quelli che non hanno letto Celine.

## **NARRATIVA**

### Ma voi l'avete mai avuta la Nausea?

*di Fabrizio Gabrielli*

Per uno di quei meccanismi di banalizzazione linguistica e culturale che ci portano ad affiancare “russe” all’insalata, non fai in tempo a dire Nausea che ti viene in mente Sartre. Come se tutti i nasi del mondo fossero usciti dalla penna di Gogol’, ogni centennio fosse ineluttabilmente di solitudine e qualsivoglia vecchio avesse di che guadagnarsi la vita in combutta col mare.

Come se non esistesse panino al mondo che non sia col prosciutto.

Soprattutto su quest’ultimo aspetto aveva insistito il salumiere quella mattina che avevamo bigiato, ogni panino è col prosciutto, ti diceva, ma vuoi mettere la coppa?, il lonzino?, la mortadella?

Ed affettava mortadèlici melange di pistacchi e grasse carni suine, il salumiere, mentre noi altri, che avevamo bigiato proprio per via d’un compito in classe su Sartre, eravamo lì a consolarci le pupille e le sinapsi.

# Maria; colei che creò se stessa e tutto il creato

*di Cristina Salvador*

In un'attesa interminabile di introspezioni, gravida di ogni bene e di ogni male, Maria fece i primi tentativi di volo. Con l'ingombro del ventre che l'attendeva, con il peso dei seni e il cuore ingrossati, imparò volando verso l'alto.

I passerì incontrati in giornate piovose, le gonfiarono lo sterno mentre girava dentro la vertigine e le cresceva il coraggio e le crescevano le piume.

Maria raggiunse un tetto di coppi rossastri in un pomeriggio d'estate. Seduta sul confine più alto, girò le spalle all'ombra per escludere ogni possibile finzione.

Sudata, la sua pancia ansimava stupita.

Finalmente vide ogni cosa con la propria nebbia e ogni nebbia con il proprio cielo. Con le ginocchia allacciate dentro le braccia, senza dondolare troppo, si nutrì di tutto il vento che passò di lì.

# Ridondante

*di Daniele Vergni*

Sono gli echi che fanno ridondanza come nei cd, ma al contrario, nel cuore, si riesce ancora a leggere, e quei “solo tua” sembrano tempeste di grandine e gocce d’acido di batteria che ustionano la pelle, segnando tatuaggi indelebili, latrati di cani e sorrisi raccolti in pagine di diari strappati, raccolti e ingialliti dal tempo. Sembra ora quell’istante d’aria catturato, sembra o forse è, ma l’unilateralità è soggettività mal condivisa, è frastuono di emozioni che fanno scendere le serrande di fronte a quel tramonto strano che a distanza di chilometri mi prese, come quell’abbraccio durato un’infinità, come quel primo bacio leggero sul collo dopo la vista di foto scritte che hanno fatto battere il cuore da una parte all’infinito, dall’altra per troppo poco tempo. AMARE, come verbo che fa male, AMARE, come aggettivo che fa storcere la bocca... e il cuore.

# Requiem

*di Jacopo Ninni*

Non ricordo esattamente il momento in cui il suo cuore ha smesso di battere, ma d'altra parte, non ho neanche cercato di prevedere quale sarebbe stato l'ultimo dei suoi respiri.

L'ascoltavo però: tutto quel parlare, quell'inveire alternato al piangere scuse, balbettii inutili, singulti, quando si voltava verso di lui a vedere le condizioni di quell'ammasso di carne. Fino alla fine fine, quando i conati hanno smesso di squassarle il corpo

Soffriva?

Sinceramente non lo so: non ho avuto il tempo per appurarlo, anche perché prima di dedicarmi a Lui, le avevo tirato un calcio nel ventre così forte che chiunque sarebbe svenuto. Ma lei invece ha iniziato a vomitare ed io ero troppo occupato ad osservare i suoi sforzi e i movimenti di quel magnifico corpo per stare a misurare la quantità del suo dolore.

# Fotoreporter

*di Jeffrey Zani*

I bar degli aeroporti sono tutti simili. Ben puliti, ordinati, mantenuti alla giusta temperatura, affrescati da tinte calde ed accoglienti, trafficati dalle persone più lontane. Chi parte per fare visita al parente emigrato, chi si invola per raggiungere la clinica in cui lo sottoporranno a quell'operazione alla vescica – finalmente si è deciso a farla! -, chi spera di trovare altrove quello che ha cercato finora. Poi ci sono quelli che hanno dovuto fare del mondo il proprio ufficio e che non devono andare a caccia di niente, rincorrono solo i disastri altrui per offrirli come spettacolo. Io faccio parte di quest'ultima categoria: quelli che ruotano attorno al giornalismo. Senza imbarazzo e senza orgoglio. Ci sarebbero anche i vacanzieri, in aeroporto, ma quelli non li vedi nemmeno. Non te ne accorgi, sono innocui, si mimetizzano nella loro trasparenza. E non hanno niente di interessante da raccontare. Dagli altri, invece, puoi aspettarti di tutto.

# Discarica umana

di *Paola Tinchitella*

Il cielo d'agosto cuoce fermate d'autobus, accende forni al catrame sotto un sole inchiodato allo zenit.

Compagna di scuola... di vita, questa bottiglia cupa di vermiglio sangue versato sui miei ieri ad asciugare le lacrime di oggi, martiri della canicola.

Ho un contratto con la notte e con la sua umida frescura per riempire bicchieri di ricordi ed inzupparci dentro sbarre che ho conosciuto da vicino e deliri tremanti su letti d'ospedale.

Stanotte come ogni notte vomiterò il passato su pavimentazioni di presente che non avrò mai tempo di lastricare di futuro.

Io così pieno di innocenza, lontano da ogni malizia, da vedere in te, deformata dal male, il mio massimo bene.

Ascoltavo il tuo pianto al telefono, alzato in piena notte, sulle botte di un padre padrone e correvo a salvarti, come un eroe deve fare per onorarsi e potersi cingere di tanta bellezza.

# Caligola è stanco

*di Stefano Congia*

Caligola è stanco.

Già una settimana, è tornato. Gli avevano consigliato di girare il mondo. I primi tre giorni sembrava guarire. Ma poi. Sempre le solite cose. Meglio tornare alla svelta.

Caligola è stanco.

La mattina non riesce ad alzarsi dal letto. Stufo e annoiato.

Caligola è stanco.

Cosa si può fare? Non si diverte mai. Ha una brutta cera. Tutti sono preoccupati per lui.

I sacerdoti discutono. Forse gli dei non amano più Caligola? Forse Caligola deve pregare di più. Dio non sembra molto irato, ma può darsi lo sia un pochino. E poi pregare di più non fa mai male, nemmeno a Caligola.

La preghiera e il sacrificio sono di sicuro la soluzione ai problemi, anche a quelli di Caligola.

I sacerdoti sono lenti, ma di fronte a Caligola, la rapidità è un dovere.

# Quando l'idiozia si fa governo, anche il destino si nausea...

*di Marcello Scurria*

<<Per favore, mi dia i documenti>> chiese il carabiniere al passante alto e segaligno sotto l'ombrello, tanto alto che la pioggia bagnava il milite molto più basso di lui, scuro di carnagione e dentro una divisa nera che la notte anneriva fino all'illusione mimetica. Solo la correggia bianca ad armacollo rivelava quella presenza alla luce della torcia.

<<Mi chiamo Morente>> rispose l'uomo.

<<Ah! Io non la conosco, almeno, non mi pare...Come ha detto di chiamarsi?>> e detto questo gli ficcò minacciosamente la luce negli occhi. Ma, basso com'era e con le batterie un pò scariche il naso e la faccia di Morente assunsero un aspetto giallastro, macabro, da ectoplasma sviluppato nella base d'uovo di un dagherrotipo.

<<Luigi... Luigi Morente>> rispose come se avesse di fronte un impiegato dell'anagrafe comunale

<<Ah!>> esclamò il carabiniere che aggiunse <<Conferma?>>

# Il nostro tempo

## Riscritture à la Kraus/II/Kafka

*di Idolo Hoxhvogli*

La breve storia che sto per raccontarvi è una storia che nessuno si ricorda, tranne che una monade nascosta nel cielo, dietro una stella. È una storia senza tempo, accaduta in una città senza memoria, Ipalia. Quanto accade tra le sue mura subito precipita nell'oblio. È un oblio, quello di Ipalia, che ingoia vetri, vite, pezzi e pizze di legno e dolori.

Al centro di questa città c'è il palazzo di R.P., un uomo altissimo, immenso, lucido, patinato e ripetuto ovunque. Un uomo buono, così buono che i bambini piangono dalla vergogna quando lo vedono sugli schermi e i giornali. Un uomo così alto che il cielo non può contenerne il sorriso. Un uomo così bello che il Sole vi trova sollievo e nutrimento. Un uomo così saggio che Napoleone sembra un pelo più basso. R.P. è magico e magnifico.

# L'ottavo mese

*di Laura Daniele*

Per prima cosa arriva la sua pancia tesa. Non così tonda come ci si aspetterebbe. Piuttosto ovale, un cocomero enorme, ormai sul punto di scoppiare.

Segue discreta lei.

Viso pallido e ingenuo, fisico filiforme.

Se si volta di schiena sembra un'adolescente, i fianchi stretti, il sedere piccolo. Si chiama Caterina, per un tardivo omaggio alla bisnonna sarda.

Quando sale sull'autobus è tutto un mormorare. Su quanto è giovane, su come quella pancia sembri installata a forza su un corpo così gracile. La osservano in tanti, lei dispensa sorrisi. Si guarda intorno e cerca di inquadrare le persone. In quattro o cinque fanno cenno di alzarsi. Si siede al posto di una signora distinta, sulla cinquantina.

Intorno è tutto un affollarsi di domande – Tra quanto scade il termine, è maschio o femmina, sarà distrutta col caldo che fa in questi giorni.

# Il mattatoio

(la rabbia di una perdita quantificata  
nella produzione di carne in scatola)

*di Eugenio Maddaena*

Il buio.

I lampioni emettevano una luce giallognola e altalenate lungo la strada asfaltata.

Intorno grattacieli spenti, vetri lucidi e il fruscio di giornali portati a spasso dal vento.

Deserto urbano.

Un uomo brizzolato camminava sul marciapiede a passo lento, impermeabile lungo grigio e sigaretta in bocca. Gli occhi verdi e splendenti erano un faro nella notte, come quelli di un gatto randagio che fissa davanti a sé. Nella mano destra stringeva una rosa afflosciata, senza vita.

A vederlo dall'esterno sembrava proprio che l'uomo non avesse una meta precisa, un vagare tranquillo nel tentativo di godersi il silenzio di una metropoli che da lì a qualche ora si sarebbe risvegliata. Una pausa dal caos.

Superò un porticato corredato da barboni dormienti, raggiunse un ponte che sovrastava il fiume della città. A quel punto si fermò e si appoggiò alla ringhiera che permetteva una bella visuale del resto del paese. Si passò una mano sullo stomaco e vomitò. Rosso. Una bella chiazza irregolare decorava parte della ringhiera e parte di battistrada.

Maledetta stronza

# Toc toc

*di Catherine Cipolat*

Lilla bussò alla porta. Il toc toc riecheggìò con un vocione cupo nella tromba delle scale, inseguito dal tintinnio del suo anello sulla targa di ottone; a guardarci bene, la targa brillava più dell'anello e sopra vi era scritto: "Monsieur Grand – Ammaestratore di animali domestici e domatore di bestie feroci".

Lilla strinse tra le braccia il grosso mucchio di pantaloni e con il mento proteso lo spianò. Si dondolò prima su una gamba, poi sull'altra. Udì tossire, la porta si aprì e apparve Monsieur Grand. I morbidi capelli bianchi si gonfiarono nella corrente d'aria delle scale; gli occhi azzurri la cercarono lontano, troppo in alto, poi si abbassarono e, curvando un po' le spalle, il vecchio disse sorridendo:

Ciao, piccola!

Si curvò di più:

Hai portato i pantaloni?

Lilla cambiò gamba:

Si, sono pronti, la mamma li ha aggiustati tutti.

# Un racconto, un saggio o una poesia

*di Iacopo Barison*

Me ne sto qui, sdraiato sul letto, con quella trance demotivazionale che abbiamo noi giovani. Oddio, noi giovani. Noi ventunenni che aborriamo le responsabilità. Perché a ventuno anni non sei più tanto giovane. Questo lo sanno tutti quelli che hanno già avuto ventuno anni.

Comunque.

Sono sdraiato sul letto. In compagnia della trance demotivazionale. E di una canna mal girata di un fumo mica tanto buono. E anche della musica classica che passano su Sky; quella che trovi al canale 791, un canale-radio che si chiama – mi pare – “Sinfonia.” Più o meno adesso, sento un assolo del genio di Salisburgo. Una roba piena di strumenti – violini, archi, oboi and many more – che mi fa proprio sobbalzare.

# Pizza

*di Giovanni Battista Fucina*

Una buona pizza Capricciosa si riconosce anche dall'aspetto. Carciofini, prosciutto e funghi devono essere più o meno uniformemente distribuiti e tenuti insieme dalla mozzarella su tutta la superficie della pizza stessa e qua e là le olive devono spuntare, come piccole isolette nere, mai in numero totale superiore alle 6 o 7. L'oliva, infatti, dovrebbe essere come un piccolo sfizio che non a tutte le fette della pizza può toccare, una pausa del gusto, una piacevole variazione sul tema, insomma.....odio le Capricciose fatte a caso.

A volte certi pizzaioli in crisi di creatività sentono il bisogno di arricchire quella che credono essere una sorta di pizza ad interpretazione libera, con pomodorini secchi, wustel, cipolle e quant'altro. Dacchè ne deriva che nella purtroppo grande maggioranza dei casi, la Capricciosa diventa davvero un esagerato ed incoerente ammasso di ingredienti dal sapore indeciso.

# La solida strada dei giorni uguali

*di Gabriela Adamesteanu*

## **Introduzione**

Gabriela Adamesteanu è una delle autrici di maggior spessore sulla scena letteraria della Romania. Tradotta in Spagna, Stati Uniti, Israele, Russia, Estonia, Grecia, Bulgaria, Ungheria, Francia (dove pubblica per le edizioni Gallimard) e prossimamente in Italia, la Adamesteanu è inclusa in un elenco di 20 autori di particolare rilievo letterario che l'Istituto Culturale Rumeno si propone di diffondere sulla scena internazionale tramite la concessione di finanziamenti per la traduzione e la pubblicazione.

L'autrice è membro della giuria del Premio di Letterature Romanze dell'Unione Latina.

Pubblichiamo di seguito un estratto del Bildungsroman "La solida strada dei giorni uguali", che vede come protagonista una studentessa nella Romania comunista degli anni Sessanta: Letizia.

# Un artista della fame

*di Federica Grella*

Nel breve racconto *Un digiunatore*, uno degli ultimi lavori dati alle stampe da Kafka, è condensato in poco più di dieci pagine il dramma dell'artista in balia del pubblico, che nella migliore tradizione kafkiana incarna al contempo l'assurdo e l'assoluto.

Da un punto di vista più ampio, la favola rispecchia la tragica realtà della condizione umana, e nonostante gli echi farseschi è prepotentemente dominata dall'ineludibile intuizione della totale insignificanza dell'esistenza. Evidenti risultano i richiami all'uomo di campagna di *Davanti alla Legge*, che muore dopo un'intera vita inutilmente tesa alla conoscenza, come pure si intravede sullo sfondo *La tragedia dell'uomo di Irme Madàch*, in cui l'angoscia gioca un ruolo centrale.

Senza nome né passato, il protagonista della vicenda è un uomo che si guadagna da vivere sottoponendosi a lunghi periodi di digiuno per soddisfare la curiosità perversa di folle avidi e bizzarrie. Nonostante il grande successo riscosso, questo singolare artista della fame si dichiara ripetutamente insoddisfatto a causa del limite di quaranta giorni imposto dall'impresario al periodo di digiuno, nonché infastidito dall'incredulità con la quale vengono accolte dal pubblico le sue affermazioni, secondo le quali digiunare sarebbe un'impresa per lui estremamente facile.

# POESIA

## Uno su mille ce la fa!

*di Gianluca Pitari*

non sono uscito di senno tutto d'un tratto, il titolo di morandiana memoria è solo una triste quanto casuale coincidenza.

a voler essere esaminato in questo sconcio editoriale, non è tanto il sentimento di riscatto di un cantante pop, quanto il rapporto esistente tra lettori e scrittori di poesia in italia.

e non sto fallando i calcoli: per ogni lettore di poesia, noi mangia-spaghetti e vomita-democrazia vantiamo circa mille poeti!

popolo ispirato o popolo spirato?!

ora... è giusto constatare che la popolarità dell'arte in genere, e della poesia nello specifico, storicamente, e un po' dappertutto, non ha mai superato certi steccati; ma negli ultimi decenni, sul groppone di sfacciate dinamiche economiche, le vette del pensiero letterario hanno subito una progressiva quanto inarrestabile marginalizzazione.

# Albero\_vivo-morto

*di Teresa Cosco*

seduta su un posa-piedi di cristallo impuro  
destreggio i miei occhi ad osservare i sottili rami secchi  
di quella quercia funebre...

# Educational

*di Flavio Almerighi*

ogni atto compiuto  
purché solo lievemente avvertito è un atto vissuto,

sì

# Il buco nero

*di Gerardo Caputo*

Certi giorni galleggi,  
corposamente scivoli,  
a sensi spenti,

# L'Arca

*di David Mikael*

Tutti coloro che abbiamo spinto via per salvarci  
per prolungare la nostra essenza  
per essere più simili al nostro Dio

# Mediterranea I (di un'alba)

*di Alessandro Ceteroni*

Un'insistenza di pioggia  
opprime l'alba,  
ci opprime

# Se potessi dimenticare

*di Chiara Del Soldato*

Anima graffiata da rovi di città,  
cuore infeltrito dal calore di bombe,  
occhi che bruciano per aver troppo guardato.

## Vincitore del XV Trofeo RiLL 2009

# Accadde tra le umide foreste di Madre Africa

*di Luca Barbieri*

Quando Le Renard, mio padre, ci raggiunse, al prigioniero non rimanevano che radi e sommessi sbuffi di fiato ad agitargli i polmoni; tutte le sue urla di dolore riposavano ormai nei nostri otri ben gonfi. Non mi aspettavo complimenti da lui, non ne è capace, ma nemmeno mi attendevo lo sguardo di fredda collera che lanciò a me e a La Taupe smontando di sella. Non ci disse nulla, si limitò ad accostarsi alla cosa scorticata e ustionata che un tempo era stato un uomo ascoltandone gli ultimi rantoli, ringhiati fuori dalle labbra bianche di schiuma; ne sollevò poi il medaglione, una grossa pietra color indaco scavata fino ad abbozzare l'effigie di un uccello, e lo osservò lungamente.

La Taupe, irritato dall'insolito comportamento di mio padre, richiamò la sua attenzione scagliandogli contro parole ruvide come la sabbia.

“Quell'uomo è la Consécration di tuo figlio! Un lavoro ben fatto, eseguito con competenza! Non hai nulla da dirci riguardo a questo?”

Vincitore del premio Les Nouvelles 2008

## Fughe d'acqua

*di Raffaella Brignetti*

Arrivava l'onda di piena, e mi spostavo. L'onda scrosciava dal monte, e si vedeva in lontananza arrivare una marea di fango, e di acqua. Era allora che, scendendo, negli angoli più terrestri del percorso, vedevo qualcuno che si arrampicava verso l'argine. Capitava sempre di notte. Era come un ritmo di sciagura che per la sua grande portata, di acqua, di fango e di morte, dovesse per qualche motivo rimanere nascosto. Come una vergogna.

Promozione Prospektiva

## Sul filo di lama

*di Marcellino Lombardi*

Otto racconti che si possono definire "umoristici" e "grotteschi", ma questi aggettivi da soli on bastano. Perché in ciascuna storia troviamo un pezzo di realtà, anche se è raccontata portando le singole situazioni all'estremo come solo la letteratura può e deve fare, si fatica poco ad immedesimarsi e a pensare con terrore: potrebbe capitare anche nella realtà.

## **NOTE**

Le immagini di questo numero sono dell'argentino  
**Maximiliano Chimuris**  
[www.artecomun.com](http://www.artecomun.com)

La collaborazione alla rivista letteraria Prospektiva è libera. Ogni autore rimane proprietario dei diritti dell'opera, mentre Prospektiva li potrà utilizzare solo per l'edizione di questo numero.

Ogni autore, dal momento che contatta la redazione e invia il proprio elaborato per la pubblicazione, rinuncia a percepire emolumenti.

La collaborazione alla rivista è gratuita.

